

Dio, arte e scienza raccontati da Vittorio Sgarbi e Giulio Giorello

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Due grandi figure della nostra cultura, **Vittorio Sgarbi**, storico dell'arte, e **Giulio Giorello**, scomparso di recente e storico della scienza e della filosofia, in questo libro che è stato pubblicato dalla casa editrice **La nave di Teseo**, con il titolo ***Il bene e il male. Dio, Arte, Scienza***, propongono una straordinaria e per molti aspetti profonda meditazione intorno ai rapporti tra l'arte, la scienza e Dio.

Il libro è singolare nella sua **composizione** poiché nella **prima** parte propone due saggi che su questi argomenti i due studiosi hanno pensato e scritto. Nella **seconda** e conclusiva sezione, vi è un confronto, stimolante sul piano intellettuale, sempre sugli stessi temi, tra i due autori del volume. In apertura del suo saggio, **Vittorio Sgarbi** osserva che sui temi dell'arte, di Dio e della scienza in questo libro il confronto avviene tra uno **storico**, quale lui è per formazione, e un **filosofo della scienza**, quale è stato nella sua brillante carriera di studioso **Giulio Giorello**.

L'**esistenza** di **Dio** per **Giorello** è improbabile, mentre per Sgarbi l'**idea** di **Dio** è sempre stata molto forte. **Dio**, per il critico, non ha l'esigenza per sé; è l'uomo che crea Dio a sua immagine e somiglianza. Ricorda, tenendo presente lo sviluppo della storia dell'arte moderna, a partire da **Giotto**, che il Dio venerato dai cristiani ha favorito la **genesi** di **opere immortali** in cui la bellezza si è compiutamente manifestata nella sua inarrivabile profondità e magnificenza. Quale altra religione, oltre a quella cristiana, ha favorito la nascita di tanti capolavori. Dove è il **Giotto** dell' **Islam**? Ricorda, Vittorio Sgarbi, da uomo di grande cultura, che il filosofo **Pascal** propone la distinzione tra il **Dio dei pensatori** e il **Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe**. Il primo deve essere considerato il Dio della **ragione**, mentre il secondo discende dall' **intuito**, dall'istinto, dalla **fede**.

Vittorio Sgarbi, analizzando il **Battesimo di Cristo**, dovuto alla genialità di **Piero della Francesca**, in cui si può ammirare un albero rigoglioso dietro la figura di Gesù, confessa di credere nel Dio di **Spinoza**, il filosofo che presupponeva un'**identità indistinguibile tra la natura e la divinità**. Poiché l'uomo, a differenza delle altre **specie viventi**, è consapevole in virtù della ragione umana, che rende possibile la conoscenza, della sua mortalità, alla stregua di Dio, a cui si deve la creazione della anima immortale, realizza delle opere artistiche, con le quali si sottrae alla sua condizione finita e mortale. Ecco perché l'artista sul piano del metodo usa uno strumento che ripropone quello di Dio, sicché l' **arte** si pone oltre la **scienza** e oltre la **fede**.

L'arte accresce e corregge la **creazione determinata** dal **disegno divino**. Nella **Cappella degli Scrovegni a Padova**, Giotto raffigura un **Cristo dominatore**, con cui ha inizio l'arte moderna. **Brunelleschi**, raffigurando la **crocefissione di Cristo**, ci pone di fronte ad un uomo come noi, che ha sperimentato il dolore, la sofferenza, lo smarrimento e l'angoscia. La **resurrezione di Cristo**, questo grande affresco che si trova a **Sansepolcro**, mostra Cristo che poggia il suo piede con sicurezza sul sepolcro, gesto che trasmette dominio e potenza e dà il senso dell'**immanenza** di Cristo e della sua presenza in mezzo a Noi. Belle ed indimenticabili le pagine del libro in cui Vittorio Sgarbi coglie il significato estetico della **Pietà** di **Giovanni Bellini**, del **Cristo morto** di **Mantegna**, di

Ecce Homodi Antonello da Messina.

Nel suo saggio, scritto da **Giulio Giorello** prima della sua morte, viene stabilito un confronto tra **La madonna con il bambino** di **Andrea Mantegna** e la **Pietà** di **Giovanni Bellini**. Nel primo dipinto, la madre, guancia a guancia con il bambino, ha il presagio del destino doloroso di suo figlio, che verrà crocefisso. Nel secondo dipinto, secondo l'interpretazione di **Massimo Cacciari**, Maria, diventata vecchia, medita, soffrendo, sulla sorte di suo figlio; le sue lacrime inconsolabili sono lo specchio in cui la croce di suo figlio continua a riflettersi. Nel suo splendido saggio **Giorello** propone una interpretazione magistrale della **Trinità**, l'affresco realizzato da **Masaccio** che si trova a Firenze a **Santa Maria Novella**.

Nello stesso scritto di particolare rilievo storico ed intellettuale è la riflessione intorno al rapporto tra i testi sacri, il **Vecchio** ed il **Nuovo Testamento**, e gli scritti che si devono alla ricerca intellettuale di **Galileo Galilei**. In una sua lettera indirizzata a padre **Benedetto Castelli**, uno studioso del suo tempo, Galilei osserva che bisogna evitare di fraintendere il significato dei **testi sacri**, evitando di fermarsi sul puro **significato letterale** delle parole, che invece devono essere interpretate con **rigore filologico**. Per Galilei la **scrittura sacra** e la **natura** procedono entrambe dal **verbo divino**.

Belle e indimenticabili le riflessioni di Giorello volte a cogliere la diversità dei punti di vista tra **Isaac Newton**, teorico dello **spazio vuoto** e senza confini, e **George Berkeley**, che poneva oltre i limiti del **pensiero umano** il riferimento costante a **Dio**. La parte filosofica più profonda nel saggio di Giorello è dedicata al pensiero di **Baruch Spinoza**, il celebre autore dell'*Ethica*. Nella **seconda** parte del suo libro intitolato *Ethica ordine geometrico demonstrata*, Spinoza osserva che per **corpo** intendo un modo che esprime in maniera certa e determinata l'**essenza** di **Dio** in quanto si configura come una cosa estesa ("per corpus intelligo modum, qui Dei essentiam, quatenus, ut res extensa, consideratur, certo, & determinato modo exprimit"). Nel libro **quarto** della stessa opera, Spinoza sostiene che è necessario conoscere le cose secondo **ragione** e **scienza**, quindi come **necessarie**. Per causa di sé (*causa sui*), il filosofo intende ciò la cui **essenza** comporta la **necessità** dell'esistenza ("per causam sui intelligo id, cujus essentia involvit existentiam, sive id, cujus natura non potest concipi, nisi existens", *Ethica*, Libro I). È Spinoza, per **Giorello**, il filosofo che promuove e realizza in filosofia la **Rivoluzione copernicana**, e non, come alcuni sbagliando credono, **Immanuel Kant**.

Per **Friedrich Nietzsche** la **filosofia** deve essere intesa come un **fraintendimento del corpo**. Questa rilettura critica del cammino dello sviluppo della filosofia come studio della **corporeità** ne fa una disciplina che si occupa della **trasfigurazione**. Dio, per questo filosofo, è morto. Tuttavia ancora per millenni gli uomini saranno inclini a venerarne l'**ombra** all'interno delle caverne, intese in **senso metaforico**. Per Giorello soltanto con la **piena consapevolezza** della corporeità e del primato della materia ci si può liberare per sempre dall'**illusione idealistica**. Belle e straordinarie le pagine conclusive del volume in cui questi due studiosi parlano della **pandemia**, del rapporto tra la verità, la metafisica e la scienza, e tra l'arte e la scienza. Un libro colto e raffinato.

Publicato in: GN7 Anno XIII 21 dicembre 2020

//

SchedaAutore: Giulio Giorello-Vittorio Sgarbi

Titolo completo:

Il bene e il male. Dio, Arte, Scienza, Milano, [La Nave di Teseo](#) [2], 2020.

156 pp. Euro 17,00.

- [Libri](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/dio-arte-scienza-raccontati-da-vittorio-sgarbi-giulio-giorello>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/bene-male-6jpg>

[2] <http://lanavediteseo.eu>